

Caritas Diocesana di Roma
Settore Studi, Documentazione e Ricerca
Sezione Legislativa
Aggiornamento Legislativo

Giugno 2003

Indice

Rassegna legislativa	pag. 1
Appunti socio-legislativi	pag. 3
Agenda bandi	pag. 16
Segnalazioni bibliografiche di interesse "socio-giuridico"	pag. 17

Rassegna legislativa

Questa sezione contiene alcune normative sulle quali si tornerà negli "Appunti socio-legislativi", proponendone la sintesi, ed altre di cui è comunque utile avere notizia.

EMIGRAZIONE

LEGGE 30 maggio 2003, n. 122

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero. (GU n. 125 del 31-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

DECRETO 28 aprile 2003

Dichiarazione dell'esistenza dello stato di necessità al rimpatrio dalla Costa d'Avorio dei cittadini italiani ivi residenti. (GU n. 108 del 12-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

**DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA 2 aprile 2003, n.104**

Regolamento di attuazione della legge 27

dicembre 2001, n. 459, recante disciplina per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. (GU n. 109 del 13-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>)

GIOVANI E MINORI

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE**

DECRETO 8 aprile 2003

Istituzione di un fondo speciale, denominato «PC ai giovani», di cui all'art. 27 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. (GU n. 114 del 19-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>)

INCLUSIONE SOCIALE

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA
REGIONALE 18 aprile 2003, n.326**

POR Ob. 3 FSE 2000-2006, Misura B1, annualità 2002 e 2003. Approvazione avviso pubblico. euro 8.414.458,20, capitoli A22104, A22105, A22106, esercizio 2003.

(Regione Lazio BU n. 14 del 20-5-2003 - Suppl. Ordinario n.3)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.regione.lazio.it/home.shtml>

IMMIGRAZIONE

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 23 maggio 2003

Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per il contrasto e la gestione del fenomeno dell'immigrazione clandestina. (Ordinanza n. 3287). (GU n. 125 del 31-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELIBERAZIONE 19 dicembre 2002

Art. 14, legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modifiche ed integrazioni. Programma triennale per la gestione dell'emergenza immigrazione e programma del Fondo edifici di culto - verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti. (Deliberazione n. 134/2002). (GU n. 103 del 6-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

SANITÀ

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELIBERAZIONE 14 marzo 2003

Servizio sanitario nazionale. Ripartizione quota di parte corrente 2003. (Deliberazione n. 8/2003). (GU n. 122 del 28-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELIBERAZIONE 31 gennaio 2003

Fondo sanitario nazionale 2000-2001 - Parte corrente - Ripartizione tra le regioni dell'accantonamento per il perseguimento degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale a norma dell'art. 1, commi 34 e 34-bis,

della legge n. 662/1996. (Deliberazione n. 5/2003). (GU n. 117 del 22-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI COMUNICATO

Entrata in vigore dell'accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità - Ufficio regionale per l'Europa, concernente l'istituzione dell'Ufficio europeo OMS per gli investimenti in salute e per lo sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001. (GU n. 113 del 17-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

DECRETO-LEGGE 9 maggio 2003, n.103

Disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa.(SARS).

(GU n. 108 del 12-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 aprile 2003

Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza derivante dalla attuale situazione internazionale. (Ordinanza n. 3285). (GU n. 106 del 9-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

MINISTERO DELLA SALUTE CIRCOLARE 19 febbraio 2003, n.1823

Decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, «Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, ai sensi dell'art. 1 della legge 25 giugno 1999, n. 205». (GU n. 104 del 7-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

MINISTERO DELLA SALUTE ORDINANZA 7 marzo 2003

Mantenimento e revoca di misure profilattiche contro il colera.(GU n. 102 del 5-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2003, n.95

Attuazione della direttiva 2000/38/CE relativa alle specialità medicinali.

(GU n. 101 del 3-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

SERVIZIO CIVILE

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 11 febbraio 2003

Determinazione per l'anno 2003 della consistenza massima degli obiettori in servizio e gli aspetti applicativi delle condizioni per la concessione delle dispense e L.I.S.A.A.C. ai sensi dell'art. 9 della legge n. 230/1998 e successive modificazioni, nonché determinazione del contingente dei giovani ammessi al servizio civile ai sensi dell'art. 6, comma 1, della legge n. 64/2001, e ulteriori

disposizioni relative al rispettivo trattamento giuridico ed economico ed al servizio civile all'estero. (GU n. 112 del 16-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

TUTELA DELLA MATERNITÀ E DELLA PATERNITÀ

DECRETO LEGISLATIVO 23 aprile 2003, n.115

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53. (GU n. 121 del 27-5-2003)

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.gazzettaufficiale.it/index.jsp>,

<http://www.comune.jesi.an.it/>

Appunti socio-legislativi

EMIGRAZIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 aprile 2003, n.104

Regolamento di attuazione della legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante disciplina per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Il presente regolamento prevede l'aggiornamento dei dati anagrafici degli italiani residenti all'estero, l'ufficio consolare invia al cittadino italiano maggiorenne residente all'estero, iscritto negli schedari consolari, il modulo per l'aggiornamento dei dati anagrafici e di residenza all'estero viene prevista anche l'esercizio dell'opzione di voto, ovvero la possibilità a discrezione del cittadino di votare in Italia. Inoltre, l'Ufficio consolare è tenuto a comunicare agli italiani residenti all'estero almeno ogni due anni sulle modalità di voto per corrispondenza e all'esercizio di opzione utilizzando a tale fine tutti gli idonei strumenti di informazione, sia in lingua italiana che nella lingua degli Stati di residenza.

E' istituito un Comitato permanente anagrafico-elettorale avente il compito di assicurare il

coordinamento e l'applicazione degli interventi necessari alla realizzazione ed al successivo aggiornamento dell'elenco aggiornato di cui all'articolo 5.

Il Comitato risulta composto da tredici membri effettivi esperti nella materia, tre dei quali in rappresentanza del Dipartimento per gli italiani nel mondo, tre del Ministero degli affari esteri, tre del Ministero dell'interno, uno del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, uno dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, uno dell'associazione più rappresentativa degli operatori di stato civile ed anagrafe ed uno del comune di Roma. I componenti del Comitato sono nominati con decreto dei Ministri per gli italiani nel mondo, degli affari esteri, dell'interno e per l'innovazione e le tecnologie. Per ogni componente effettivo è nominato un supplente.

GIOVANI E MINORI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 8 aprile 2003

Istituzione di un fondo speciale, denominato «PC ai giovani», di cui all'art. 27 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Il progetto è stato promosso dal Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, diretto ad incentivare l'acquisizione e l'utilizzo degli strumenti informatici e digitali tra i giovani che compiono sedici anni nel 2003, e prevede che con decreto di natura non regolamentare adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie, sono stabilite le modalità di presentazione delle istanze degli interessati, nonché di erogazione degli incentivi, prevedendo anche la possibilità di avvalersi della collaborazione di organismi esterni alla pubblica amministrazione.

L'incentivo corrisposto ai beneficiari (ovvero, tutte le persone fisiche nate nell'anno 1987 e che, quindi, compiono il sedicesimo anno di età nell'anno 2003), si sostanzia sotto forma di una riduzione, di pari importo, del prezzo di vendita, praticata all'atto dell'acquisto dal rivenditore degli strumenti informatici, con diritto di questi al rimborso della riduzione medesima.

SANITÀ

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 30 aprile 2003

Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza derivante dalla attuale situazione internazionale. (Ordinanza n. 3285).

Considerata l'attuale situazione, di diffusa crisi internazionale determinata dalla insorgenza di rischi per la pubblica e privata incolumità connessi ad agenti virali trasmissibili; il capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissario delegato, sulla base delle indicazioni contenute nell'ambito del piano definito dal Ministro della salute, provvede all'adozione di tutte le necessarie iniziative volte a realizzare una compiuta azione di previsione e prevenzione in relazione alle possibili situazioni di rischio per la pubblica e privata incolumità derivanti dalla diffusione di agenti virali trasmissibili. In particolare:

- a) definire piani di impiego straordinario di personale medico presso gli aeroporti e le altre strutture di transito di persone e merci, di interesse rispetto al perseguimento degli obiettivi di cui alla presente ordinanza;
- b) disporre affinché il personale comunque operante presso gli aeroporti e le altre strutture di cui alla lettera a) abbia la disponibilità di strumenti e materiali destinati ad assicurare adeguata prevenzione e protezione da situazioni di possibile contagio;
- c) individuare, disponendone l'adozione, procedure di verifica sanitaria nei confronti di persone e merci nell'ambito degli aeroporti e delle altre strutture di cui alla lettera a), volte ad accertare eventuali situazioni di rischio;
- d) disporre per la realizzazione urgente presso gli aeroporti e le altre strutture di cui alla lettera a) di opere destinate a percorsi speciali presso cui far affluire passeggeri, bagagli e merci provenienti da zone a rischio;
- e) destinare le acquisizioni di cui all'art. 1, comma 2, lettera e), dell'ordinanza n. 3275/2003, anche all'adeguamento delle dotazioni nella disponibilità delle strutture ospedaliere, con particolare riferimento ai servizi di pronto soccorso e di laboratorio;
- f) disporre per il potenziamento delle strutture e delle attrezzature dell'istituto nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma e dell'azienda ospedaliera «Luigi Sacco» di Milano;
- g) disporre per la realizzazione di nuove strutture complesse dedicate a malattie infettive negli ospedali e nei policlinici universitari, ovvero per il potenziamento e lo sviluppo di quelle già esistenti, anche mediante l'assegnazione di ulteriori risorse umane e di mezzi.

Il capo del Dipartimento della protezione civile – Commissario delegato, per il perseguimento degli obiettivi di cui alla presente ordinanza, può avvalersi, su indicazione del Ministro della salute per quanto concerne il personale sanitario, della consulenza di professionisti ed esperti nelle materie e nelle attività di interesse, sulla base di scelte nominative di carattere fiduciario.

DECRETO-LEGGE 9 maggio 2003, n.103

Disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS).

In considerazione del fatto che, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), in data 5 maggio 2003, in riferimento alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS), ha dettato, tenuto conto dell'assenza di specifici medicinali o vaccino, **raccomandazioni concernenti le misure sanitarie preventive** da adottare per la rapida identificazione dei casi e la appropriata gestione dei medesimi, provvedendo in particolare all'isolamento dei soggetti sospetti ed alla gestione dei contatti ravvicinati, al fine di evitare ogni possibile ulteriore diffusione del contagio.

Il Consiglio dei Ministri, ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per contrastare l'epidemia in atto derivante dalla sindrome respiratoria acuta severa (SARS):

è fatto obbligo ai passeggeri dei voli aerei provenienti dalle aree affette, come individuate dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), di sottoporsi, presso gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, a controllo sanitario comprendente, a giudizio del medico, la misurazione della temperatura e altre valutazioni o informazioni mediche e amministrative.

Qualora sussista una sintomatologia sospetta per sindrome respiratoria acuta severa (SARS), secondo le definizioni di caso dell'Organizzazione mondiale della sanità, trovano applicazione le procedure previste dal regolamento sanitario internazionale adottato a Boston il 25 luglio 1969, modificato dal regolamento addizionale, adottato a Ginevra il 23 maggio 1973, approvato e reso esecutivo con legge 9 febbraio 1982, n. 106, per le malattie sottoposte a regolamento (colera, febbre gialla, peste).

DOCUMENTAZIONE ON-LINE DI INTERESSE SOCIALE

ANZIANI

“Scelte Lavorative e di Pensionamento degli Anziani in Italia”

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione generale per le reti informative e per l'Osservatorio del Mercato del Lavoro, 2003, pp. 241.

Documentazione reperibile nei siti:

<http://www.minwelfare.it/News/Pubblicazione+ricerca+anziani.htm>

<http://www.comune.verona.it/Organizzazione/QualArchiv.htm>

Il progressivo invecchiamento della popolazione in Europa avrà forti ripercussioni sia sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali pubblici, sia sul mercato del lavoro, con possibili carenze, dal lato dell'offerta. Combinato con una opportuna politica migratoria, il prolungamento della vita lavorativa, adeguatamente realizzato, potrà contribuire in modo efficace a ridurre la pressione su entrambi i fronti e ristabilire un accettabile equilibrio demografico e occupazionale.

In Italia, l'invecchiamento della popolazione è più rapido che nel resto dell'Unione e il mercato degli anziani si presenta con caratteristiche più patologiche. Come documenta *l'Economic Policy Committee nel suo Working Group on Ageing* (2001), il tasso di dipendenza degli anziani (rapporto tra la popolazione anziana di oltre 65 anni e popolazione in età lavorativa 15-64 anni) è destinato a passare nei prossimi trent'anni, dall'attuale 26,5 % a poco meno del 50 %. Inoltre, il tasso di partecipazione nella fascia d'età 55-64 non raggiunge il 30 %, contro una media europea ben oltre il 40%; quanto ai trend, la percentuale europea risulta in lieve aumento, mentre quella italiana prosegue un declino iniziato fin dagli anni Sessanta..

La ricerca in oggetto si divide in due parti, nella prima di tipo descrittivo che tende ad inquadrare l'Italia nel contesto europeo rispetto alle caratteristiche salienti dell'attività e dei redditi da lavoro degli anziani, dell'età di pensionamento e dei benefici pensionistici dei pensionati, la seconda parte della ricerca si struttura in quattro capitoli.

Nel capitolo 1 si propone un'analisi descrittiva più approfondita del lavoro degli anziani in Italia, mentre i restanti tre capitoli rappresentano il contributo originale della ricerca in oggetto.

Nel capitolo 2 si esaminano le dinamiche all'interno del mercato del lavoro degli anziani, con particolare riferimento alla mobilità e agli altri percorsi di uscita dall'occupazione principale verso il pensionamento. Nel capitolo 3 si analizza il ruolo della domanda di lavoro nel determinare l'uscita dall'occupazione dei lavoratori anziani. Il capitolo 4, infine, guarda esplicitamente alle scelte di pensionamento dei lavoratori anziani.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)

La tutela dei rischi di non autosufficienza fisica nelle persone di età avanzata

Osservazioni e proposte Assemblea, 18 luglio 2002, pp. 25

Documentazione reperibile nel sito: www.cnel.it

Il rapido innalzamento dell'età media della popolazione anziana ed il mutamento delle strutture sociali – che hanno comportato il parziale superamento dei modelli familiari tradizionali – richiedono soluzioni idonee a contrastare il fenomeno della non autosufficienza nelle persone di età avanzata. Il CNEL ha prestatato, già in passato, un'attenzione specifica al problema degli anziani non autosufficienti con il testo di **osservazioni e proposte** del 25 gennaio 2001. Infatti, con il testo sopra menzionato il CNEL ha approfondito la possibilità di introdurre forme di tutela per i possibili casi di non autosufficienza nelle persone di età avanzata, individuando contestualmente possibili mezzi cumulativi o alternativi di reperimento delle risorse necessarie. Tuttavia, nel corso dell'Assemblea del 25 gennaio 2001, è emersa l'opportunità di svolgere un'ulteriore attività di approfondimento - da parte del CNEL- del tema in oggetto. Infatti, si è ormai consapevoli che le situazioni di non autosufficienza, già particolarmente gravi e frequenti, sono destinate a crescere oltre modo per il rapido innalzamento dell'età media della popolazione. E' ormai diventato indispensabile individuare nuovi e più opportuni strumenti necessari a soddisfare i bisogni di quei soggetti -anziani - che non sono in grado di provvedere al compimento delle ordinarie e giornaliere attività della vita. Il testo di osservazioni e proposte in oggetto si pone, quindi, sia nell'ottica di evidenziare il fenomeno che nell'ottica di prospettare possibili soluzioni.

La vecchiaia può attendere

Immagini, aspettative e aspirazioni degli anziani italiani

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Istituto di ricerche sulla popolazione (IRP)

a cura di: Rossella Palomba, Maura Misiti, Dante Sabatino

In: Quaderni Demotrends, (1 marzo 2001), pp. 72

Documentazione reperibile nel sito:
<http://www.irp.rm.cnr.it/>

Secondo Peter Laslett (1992 Laslett P., 1992, *Una nuova mappa della vita. L'emergere della terza età*, Il Mulino, Bologna) esistono tre età distinte della vita: la prima età è dedicata all'apprendimento e alla preparazione alla vita attiva e ai futuri ruoli familiari, nella seconda età della vita ci si dedica alla famiglia, ai figli e al lavoro per mantenerli; nella terza fase della vita finalmente ci si può dedicare a sé stessi, ad arricchirsi interiormente, a sviluppare al meglio le proprie capacità, un lavoro da cui non si andrà mai in pensione. Peter Laslett ha 85 anni, è fondatore dell'Università della terza età a Cambridge, è il simbolo per molti aspetti dei nuovi anziani o meglio degli appartenenti alla seconda età adulta, quell'età che precede la fase finale e crepuscolare della vecchiaia e che segue la fase centrale della maturità. Stiamo vivendo cambiamenti di grande portata che riguardano nuovi equilibri e rapporti da stabilire tra le generazioni, la presenza di un numero senza precedenti di persone in grado di godersi le ultime età della vita libere dalla routine del lavoro retribuito, l'acquisto di visibilità nelle nostre società da parte delle classi di età anziane, una fascia di popolazione rimasta per lungo tempo invisibile sia a politici che a studiosi del sociale. La terza età è arrivata alla ribalta dei media e della classe politica non tanto sull'onda dei successi soprattutto in campo medico che hanno consentito un aumento rilevante della vita media dei cittadini, quanto come causa di preoccupazione per i costi crescenti che gli anziani pensionati rappresentano per il nostro sistema di sicurezza sociale e il bilancio dello stato. Non va dimenticato che sempre più spesso si viene valutati da un punto di vista economico in base alla capacità che abbiamo di essere produttivi e, poiché la maggior parte degli ultra sessantacinquenni sono ormai fuori dal mercato del lavoro, l'età anziana finisce per essere considerata un periodo superfluo o inutile dal punto di vista sociale.

In questo senso, gli anziani diventano “un problema sociale”, segno questo di valori e giudizi in fondo poco favorevoli verso chi è riuscito a raggiungere la terza età. L'inchiesta attuata dall'IRP prosegue negli approfondimenti dei problemi, valori, atteggiamenti e stereotipi che caratterizzano le fasce emergenti della nostra popolazione e i loro comportamenti.

Lo studio dell'IRP, non segue **il modello dominante** che cerca di analizzare gli anziani in termini di malattia, disabilità, povertà, isolamento e perdita di ruolo sociale, ma cerca di definire un profilo dei nuovi anziani, delle loro aspirazioni, bisogni, rapporti con gli altri e con se stessi. E' chiaro che ci troviamo davanti ad una generazione di anziani "di transizione". Cresciuti durante la guerra, hanno dovuto affrontare i problemi della ricostruzione del paese, sono stati protagonisti del boom economico italiano e tra le prime generazioni a godere del benessere diffuso. Una generazione di anziani dunque, che per le peculiarità del periodo storico in cui hanno vissuto, il tipo di socializzazione avuta e la cultura assimilata hanno poco in comune con gli anziani di domani, ma che proprio perché a cavallo tra due mondi e due momenti storici diversi presentano caratteristiche uniche. In estrema sintesi, l'indagine fa perno su tre aspetti della vita dopo i sessant'anni: la percezione di sé come adulto, anziano o vecchio, la transizione dal lavoro alla pensione con i cambiamenti che comporta e l'atteggiamento verso le nuove tecnologie. A tutti e tre questi temi sono state dedicate sezioni del questionario e capitoli di analisi in questo rapporto.

CITTADINANZA SOCIALE

Cittadinanza. Individui, diritti sociali, collettività nella storia contemporanea.

Atti del convegno annuale della Società italiana per lo studio della storia contemporanea (SISSCO) Padova, 2-3 dicembre 1999.

a cura di Carlotta Sorba

Ministero per i Beni e le attività culturali - Direzione generale per gli archivi.

In: La Collana degli Archivi di Stato, n.101, 2002, pp. 147.

Documentazione reperibile nel sito:
<http://www.sissco.it/>

Il volume segnalato raccoglie la maggior parte degli interventi del convegno annuale organizzato dalla SISSCO il 2-3 dicembre 1999 a Padova e disegna un percorso che tocca alcuni dei molti modi possibili di analizzare il processo storico di costituzione della cittadinanza. Lo fa partendo da un tentativo preliminare di definizione del campo semantico, che in un certo senso conferma il carattere sfuggente dell'oggetto ma nel contempo mette in luce la proficuità di un approccio al tema che cominci con lo storicizzare Marshall e le sue

elaborazioni post-belliche per affrontare gli usi, le interpretazioni e infine le pratiche della cittadinanza con lo sguardo più attento alle molte articolazioni diacroniche e geografiche del reale, in questo caso particolarmente intricate.

Un secondo gruppo di interventi segue percorsi nazionali diversi, privilegiando in alcuni casi l'evoluzione storica dello stato sociale in Grecia e in Danimarca, secondo l'ottica dell'identità e dell'appartenenza, e in altri (gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna) la contestuale affermazione dei diritti sociali. L'ultima parte, è dedicata alle origini dello stato sociale nell'Italia repubblicana, alla crescita graduale del concetto di cittadinanza e Stato sociale in relazione all'azione sindacale e alle politiche governative negli anni Sessanta e Settanta, per finire con l'illustrazione delle caratteristiche fondamentali odierne del *welfare state* italiano. Il volume è inoltre arricchito da una abbondante bibliografia.

DIRITTI UMANI

Diritti umani e violenza contro le donne: recenti sviluppi in materia di tutela internazionale

A cura di Paola Degani

Università di Padova Centro interdipartimentale di ricerca e formazione sui diritti della persona e dei popoli, Cattedra Unesco in Diritti umani, democrazia e pace.

In: Quaderni n. 2, 2000, pp. 76.

Documentazione reperibile nel sito:
www.cepadu.unipd.it

In tempi recenti, unitamente alle questioni collegate all'universalizzazione e alla positivizzazione dei diritti umani previsti nei trattati internazionali, anche il fenomeno della moltiplicazione e della specificazione dei diritti ha rappresentato un terreno di analisi di tutto rilievo, soprattutto per ciò che concerne la riflessione attorno al nesso che lega il mutamento sociale e l'emergere di nuove aspirazioni e bisogni riconoscibili come diritti. Tale fenomeno ha accompagnato per l'appunto, non solo la fase di progressivo perfezionamento della *machinery* relativa alla procedure di monitoraggio dei diritti dell'uomo, ma anche quella più recente di allargamento del campo d'azione e di rafforzamento del nuovo diritto internazionale dei diritti umani.

Il fenomeno della moltiplicazione e della specificazione dei diritti è sicuramente da porsi in

relazione, sia con il crescente numero di condizioni considerate meritevoli di tutela da parte dell'ordinamento giuridico, sia con l'allargamento della titolarità di alcuni diritti tipici a soggetti diversi dall'uomo.

Ma è soprattutto l'impossibilità attuale di considerare l'individuo come entità generica o soggetto in senso astratto ad aver imposto al legislatore internazionale di guardare alla specificità e alla concretezza delle diverse modalità dell'essere e dello stare nella società. La manifestazione più concreta del fenomeno della moltiplicazione dei diritti per specificazione è data dal proliferare in ambito internazionalistico di raccomandazioni, dichiarazioni, e anche convenzioni rivolte alla tutela di soggetti diversi. Particolarmente significativa è stata la produzione normativa rivolta alle donne da parte della comunità internazionale. Le Nazioni Unite hanno infatti riservato negli ultimi decenni alle donne un numero davvero consistente di raccomandazioni, di dichiarazioni e di convenzioni settoriali tanto da poter fare riferimento ad un corpus unitario di norme costituenti un codice internazionale.

EMIGRAZIONE

La recente emigrazione italiana in Europa: Francia, Regno Unito e Svizzera a confronto. A cura del: Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), e dell'Istituto di Ricerche sulla popolazione (IRP). In: W.P. n. 2 dicembre 2001, pp. 86

Documentazione reperibile nel sito:
<http://www.irp.rm.cnr.it/>

Lo scopo che l'IRP si prefigge con questa ricerca, in contrasto con la crescente tendenza ad analizzare il passaggio dell'Italia da paese di emigrazione a paese d'immigrazione, è quello di esaminare l'andamento che l'emigrazione italiana diretta nei paesi europei ha registrato a partire dall'inizio degli anni Novanta, momento in cui più che in precedenza si sono evidenziate tipologie di legami che vanno al di là dei processi di integrazione classici delineando nuovi confini e nuove forme di migrazioni tra popoli.

Si rivela, quindi, particolarmente interessante, in quest'ottica, tentare di tracciare un'opportuna distinzione dei flussi in base ad area di destinazione, tipo ed obiettivo della migrazione, durata della migrazione e secondo alcune principali caratteristiche demografiche e socio-economiche. Tutti questi elementi risultano

preziosi per ottenere una completa visuale della situazione in cui si trovano i migranti italiani all'estero nonostante la difficoltà di produrre una misura attendibile del loro ammontare visto e considerato che il complesso delle politiche poste in atto si riferisce esclusivamente al numero ed alle tipologie degli stranieri che in qualche modo sono stati registrati e sono quindi entrati a far parte delle differenziate realtà presenti nei paesi di accoglienza.

Ad esempio, per gli immigrati extracomunitari vi sono regole molto più ferree per quanto concerne la registrazione, mentre per i cittadini provenienti da paesi dell'Unione Europea, la registrazione risulta, in alcuni casi, addirittura facoltativa. Certamente, quest'ordine di idee si pone nettamente in contrapposizione con il fatto che, essendo molto più restrittive le leggi che regolano l'ingresso dei cittadini extracomunitari, molti di essi adottano dei metodi d'ingresso e delle forme di permanenza di tipo illegale.

Così, anche in quei casi, una fetta variabile di popolazione immigrata sfugge alla registrazione e, quindi, alla misurazione. La difficoltà di rilevazione del fenomeno migratorio, che si presenta come la componente demografica più complessa da misurare, perché strettamente interrelata con determinanti di tipo economico, politico e sociale, interessa ambiti differenziati, ma allo stesso tempo impone un'analisi che sia in grado di fornire un quadro complessivo di ampio respiro. Infatti, l'importanza che, oggi, ricopre l'esame dell'evoluzione del fenomeno dell'emigrazione italiana in Europa acquisisce particolare vigore se si correla agli squilibri economici registrati dal nostro paese nei primi anni Novanta ed alla sempre più problematica condizione in cui si trova il mercato del lavoro con il pesante rischio del sopraggiungere di uno stato endemico di disoccupazione.

GIOVANI E MINORI

Gli Italiani e l'Alcool: Dieci Anni di Osservatorio

Atti del Convegno "Gli Italiani e l'Alcool: Comportamenti Sociali e Politiche Pubbliche

A cura dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, quaderno n. 15/2002, p. 107

Documentazione reperibile nel sito:

<http://www.alcol.net/>

In questi dieci anni di attività l'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, attraverso le sue ricerche, è stato testimone dei profondi

cambiamenti che la società italiana ha vissuto, non solo per quanto concerne il “pianeta alcool”, ma anche per le modalità di relazione sociale, l’evoluzione dei modelli culturali e delle normative legislative.

Le indagini che la Doxa ha condotto per l’Osservatorio hanno fotografato attraverso l’analisi dei consumi, l’evoluzione degli stili alimentari e l’emergere di una preoccupazione della popolazione per gli aspetti salutistici, la qualità della vita, le modalità di aggregazione sociale e di impiego del tempo libero, fornendo un panorama della società italiana sempre più complesso e in progressivo avvicinamento ai modelli europei.

L’arcipelago giovani rimane ancora un universo che sempre più tende da una parte ad omologarsi al mondo degli adulti, ma nello stesso tempo vuole costruirsi uno spazio di evasione alternativo all’interno del quale si accentua il rischio di misuso e abuso.

Le tematiche affrontate e le modalità di approccio hanno portato inevitabilmente l’Osservatorio a doversi rapportare ad altre realtà in Europa perché ormai il confronto e la cooperazione transnazionali sono divenuti imprescindibili per chi vuole seguire le rapide evoluzioni dei modelli culturali.

In quest’ottica è stata avviata una stretta collaborazione con varie strutture ed associazioni europee – fra le altre l’associazione francese Alcoolologie Plurielle, l’Istituto di ricerca IFT di Monaco di Baviera, il Dipartimento di Psicologia Sociale dell’Università di Rennes, l’Associazione Socidrogalcohol di Valencia, l’Università di Atene e il Royal Hospital di Edimburgo - che permettono di monitorare le fenomenologie legate al consumo, al misuso e all’abuso di bevande alcoliche e alle loro interconnessioni con le problematiche del disagio giovanile che resentano sempre più aspetti comuni nelle diverse culture.

Il Decennale rappresenta un momento di riflessione e di revisione critica su come poter continuare in futuro il “servizio” di divulgazione, oltre a quello di ricerca e monitoraggio delle problematiche alcool correlate, cardine delle attività e delle politiche dell’Osservatorio.

Questo 15° Quaderno della Collana dell’Osservatorio è interamente dedicato agli Atti del Convegno “Gli Italiani e l’Alcool: dieci anni di Osservatorio” tenutosi il 23 novembre del 2001 a Roma nella prestigiosa sede della Camera dei Deputati.

FAMIGLIA

Transizione demografica e formazione del risparmio delle famiglie italiane

Università di Bologna Dipartimento di Scienze Economiche, tratto dalla Collana di Dipartimento, febbraio 2000, pp. 40

Documentazione reperibile nel sito:

<http://www.dse.unibo.it/wp/>

Questo lavoro analizza la relazione tra invecchiamento della popolazione e formazione del risparmio delle famiglie italiane. Lo studio utilizza i dati sezionali di cinque indagini campionarie della Banca d’Italia per costruire i profili per età e di coorte del risparmio. I dati relativi agli effetti di età e di coorte, mostrano che nella popolazione vivente nel 1995 le generazioni giovani mostrano una tendenza opposta a quelle anziane, per quanto riguarda l’accumulazione di risparmio. Le stime ottenute sui dati campionari sono poi usate per fornire una previsione sulla dinamica di medio-lungo termine del tasso di risparmio privato (2000-2050).

Con il risultato che in assenza di cambiamenti nel comportamento delle generazioni giovani il tasso di risparmio si riduce del 15% circa alla fine del periodo della previsione. Le riforme del sistema pensionistico (1992 e 1995) potrebbero indurre i giovani ad accrescere il loro risparmio nei prossimi decenni, ma le evidenze empiriche disponibili inducono a ritenere più probabile uno scenario in cui gli effetti delle riforme pensionistiche sulla propensione al risparmio dei giovani sono ridotti, e possono essere annullati da meccanismi di trasferimento intergenerazionale della ricchezza privata. Anche in uno scenario in cui le coorti più giovani reagiscono alla riforma pensionistica incrementando il proprio risparmio, la riduzione di ricchezza finanziaria nella fase finale del ciclo di vita è tale da provocare una caduta, seppur più contenuta, del tasso di risparmio privato.

HANDICAP

2003: l’handicap e l’integrazione nella scuola

Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca Servizio per l’Automazione Informatica e l’Innovazione Tecnologica - EDS - Servizio di Consulenza all’Attività Prorammatrice, febbraio 2003, pp. 43.

Documentazione reperibile nel sito:
<http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2003/index03.shtml>
<http://www.integrazionescolastica.it/subcat/32>
http://www.edscuola.it/archivio/handicap/handicap_03.pdf

Pubblicazione del Ministero dell'Istruzione sul processo di integrazione degli alunni in situazione di handicap nel sistema scolastico italiano. Il volume presenta i dati relativi alla presenza degli allievi in situazione di handicap nelle scuole statali, alla composizione degli organici del personale di sostegno specializzato, al numero di ore assegnate per l'insegnamento di sostegno agli alunni che presentano handicap definiti gravi, all'accessibilità delle strutture scolastiche. Relativamente allo stato dell'integrazione si può notare dal presente studio che a venticinque anni dall'emanazione della legge 577 del 1977, che ha dato avvio al processo di integrazione dei ragazzi disabili nelle scuole "regolari" statali, i risultati conseguiti mostrano livelli elevatissimi di inserimento. Infatti, l'andamento dei dati retrospettivi, riferiti ad oltre un decennio, evidenzia un costante aumento del numero di studenti disabili che, ad oggi, hanno quote di presenza superiori al 2% nelle scuole elementari e medie e di poco inferiori all'1% nelle scuole secondarie superiori (queste ultime, però, sono state interessate all'accoglienza dei disabili e alla presenza di insegnanti di sostegno alla fine degli anni '80). Più rilevanti le crescite della presenza nelle scuole che non appartengono alla fascia dell'obbligo: il trend relativo alla scuola dell'infanzia mostra un incremento di disabili di oltre 4.000 unità (un incremento del 46% in tredici anni), ma ancora più forte risulta la progressione nelle scuole superiori, dove le presenze di studenti in situazione di handicap hanno raggiunto una proporzione pari a 7 volte quella dell'inizio degli anni '90.

IMMIGRAZIONE

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)

Organismo Nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli Stranieri Roma, 11 giugno 2002, pp. 87
A cura della Fondazione Nord-Est.

Formare una professione o educare al lavoro? I fabbisogni professionali degli immigrati secondo gli imprenditori del Nord Est

Per avere un quadro aggiornato sulle presenze si veda l'Osservatorio Permanente sull'Economia del Nord Est (OPEN) della Fondazione Nord Est (www.fondazionenordest.net, 2002).

Documentazione reperibile nel sito: www.cnel.it

Il fenomeno migratorio interessa il Nord Est dell'Italia da poco più di un decennio. È con il termine degli anni Ottanta, infatti, che nelle regioni del Veneto, soprattutto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige, si assiste ad una presenza crescente di persone provenienti dai Paesi in via di sviluppo. In realtà, seppure in misura non così significativa sotto il profilo numerico, tuttavia, una presenza di immigrati proveniente soprattutto dai paesi dell'Est Europa era rinvenibile nel Nord Est ancora negli anni Settanta. Con gli anni Novanta, però, si concretizza una situazione nuova, mai sperimentata finora in queste regioni. Anzi, si realizza un vero e proprio rovesciamento nella società e nell'immaginario collettivo.

Il Nord Est fino a buona parte degli anni Sessanta, infatti, era considerato il Mezzogiorno del Nord. Un'area periferica dal punto di vista produttivo, caratterizzato da imprese di piccola e piccolissima dimensione. Un'area dove era significativa ancora l'emigrazione di una parte della popolazione, che andava all'estero in cerca di migliori fortune.

Un'area dove il tasso di crescita demografica era ancora assolutamente rilevante: poco meno di tre figli per donna in età fertile. Tuttavia, le radici della fortuna economica e produttiva di quest'area risiedevano esattamente in questi fattori che sembravano, invece, contrassegnarla negativamente.

Piccole imprese flessibili, molta manodopera disponibile, una diffusa capacità professionale di carattere artigianale, una propensione all'autonomia e al lavoro imprenditoriale. Lo sviluppo economico del Nord Est, dunque, comincia a farsi intravedere soprattutto con l'inizio del declino del modello fordista, dopo le crisi petrolifere degli anni Settanta e più oltre con l'inizio dei processi di deindustrializzazione.

Allora si comincia ad osservare come i segnali di crisi colpiscano in modo meno virulento che altrove queste regioni, dove ad esempio i tassi disoccupazione appaiono più contenuti che altrove. Di più, il sistema produttivo mostra capacità di ripresa più accelerate, soprattutto si affaccia al di fuori dei propri confini regionali e nazionali.

Tuttavia, questa capacità di reazione positiva sia alle situazioni di crisi, così come a quelle congiunturalmente favorevoli, si coniuga con un mutamento (e un'inversione) nei comportamenti della popolazione, in particolare sul versante delle scelte scolastiche e formative e, prim'ancora, nei comportamenti riproduttivi. Nel primo caso, quote crescenti di giovani e delle loro famiglie scelgono di proseguire nelle carriere scolastiche, rinviando nel tempo, quindi, l'ingresso nella vita attiva. Ma, soprattutto, sono le famiglie a ridimensionare drasticamente i propri comportamenti riproduttivi. Così, il tasso di natalità crolla agli ultimi posti delle graduatorie internazionali, giungendo a poco più di un figlio per donna in età fertile alla fine degli anni Novanta. Di qui, dunque, il crearsi di una forbice crescente e difficilmente riavvicinabile, almeno per il momento. Da un lato, la richiesta costante di manodopera da parte del mondo produttivo e, dall'altro, un minore numero di giovani disponibili all'ingresso sul mercato del lavoro. Soprattutto, il numero limitato di giovani generazioni presenti, sceglie tendenzialmente a proseguire gli studi e, quindi, a ritardare il proprio ingresso sul lavoro. Da questo rovesciamento dei fattori scaturisce, in buona misura, il fenomeno migratorio.

La presenza cospicua e rapidamente crescente di popolazioni provenienti da paesi e da culture diverse, pone l'accento su di un mutamento radicale del modello di sviluppo che ha dato, finora, risultati significativi. Un modello che si fondava su di un ruolo della famiglia e della rete parentale quale principio organizzatore, non solo degli affetti e dei compiti di cura, ma anche del lavoro. E che trovava nella cospicua disponibilità di manodopera uno dei suoi esiti. Ora, questo modello di famiglia e di rete parentale, seppure in qualche misura tuttora persistente, ha tuttavia perso molta della sua dinamicità. Si fanno meno figli, meno figli sono disponibili ad andare a lavorare in giovane età e sempre meno sono disponibili a ricoprire mansioni di natura operaia e manuale (benché profondamente mutate nelle caratteristiche professionali). Meno figli di imprenditori sono disponibili a proseguire le intraprese dei loro padri, preferendo piuttosto professioni di natura liberale. Gli immigrati, dunque, giungono in questo contesto sociale del Nord Est e, non solo vanno a coprire quella domanda di lavoro inesa dai locali, ma incrementano il numero della popolazione locale, attuano strategie migratorie volte all'insediamento e alla stabilizzazione, in virtù di un inferiore costo degli appartamenti s'insediano là dove i locali non

abitano più (aree rurali, zone di montagna), cominciano a diventare a loro volta imprenditori.

**Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Organismo Nazionale di Coordinamento per le
politiche di integrazione
sociale degli stranieri**

LA RAPPRESENTANZA DIFFUSA

**Le forme di partecipazione degli immigrati alla
vita collettiva.**

*Ricerca a cura del Codres, Roma, 3 aprile 2000,
pp. 151.*

Documentazione reperibile nel sito: www.cnel.it

Le dinamiche relative ai flussi migratori in entrata nel nostro paese hanno assunto una consistenza ed un ruolo significativo a partire dalla seconda metà degli anni '70, quando si sono avviati trend espansivi pressoché ininterrotti che perdurano tuttora.

Allo stato attuale la consistenza dei fenomeni connessi con l'immigrazione ha raggiunto in Italia livelli qualitativamente analoghi a quelli registrati nei paesi europei storicamente interessati alla importazione di mano d'opera dall'estero, anche se l'incidenza numerica delle presenze straniere risulta ancora inferiore ai valori rilevati negli stati con più antiche esperienze di immigrazione.

L'evoluzione della immigrazione in Italia ha determinato nel tempo un quadro complessivo da cui emergono alcuni dati ed elementi caratterizzanti:

- a. la crescita costante dei flussi che, analogamente a quanto accade negli altri paesi europei del bacino del Mediterraneo, si pone in parziale controtendenza rispetto ad una relativa stabilizzazione che viene rilevata negli stati del Centro e del Nord dell'Europa;
- b. la tendenza, emersa soprattutto nell'ultimo periodo, al consolidamento strutturale ed alla stabilizzazione delle presenze che viene evidenziata dall'aumento dei ricongiungimenti familiari, del considerevole numero dei minori stranieri che frequentano le scuole, dalla crescita dei matrimoni e dei lavori stabili;
- c. il carattere policentrico e multietnico della immigrazione in Italia che ha determinato una presenza composita, costituita da gruppi provenienti da più paesi di vari continenti; ciò rappresenta un differenziale del caso italiano nei

confronti del panorama internazionale che presume l'adozione di interventi mirati sul piano politico e normativo e rispetto alle relazioni da assumere con i paesi di origine degli immigrati.

Lo sviluppo della immigrazione nel nostro paese ha dunque progressivamente raggiunto un grado di diffusione e maturazione che impone di mutare le modalità di approccio e di criteri normalmente utilizzati per interpretare l'intero fenomeno.

La filosofia generale che ha ispirato i criteri di realizzazione dei diversi step del piano di lavoro in cui si articola la presente ricerca ha come obiettivo prioritario quello di orientare l'orizzonte di indagine verso la variegata gamma di strutture e corpi intermedi della vita collettiva, dove si realizza nei fatti una concreta rappresentanza degli interessi.

Le scienze sociali e la nuova crisi balcanica

Manuali del progetto fattibilità.

*Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR),
Istituto di ricerche sulla popolazione (IRP)*

a cura di Corrado Bonifazi.

In: Monografie, II/2001, pp. 175

Documentazione reperibile nel

sito:<http://www.irp.rm.cnr.it/>

Il volume in oggetto, *Le scienze sociali e la nuova crisi balcanica*, nasce dall'idea di voler lanciare un progetto scientifico di ampio respiro sul tema della conoscenza delle dinamiche sociali, politiche, storiche e demografiche, che sono al fondo della cosiddetta crisi balcanica. E' una raccolta organica dei risultati del primo Progetto di fattibilità finanziato dal Consiglio nazionale delle ricerche su questo tema.

Quello in cui oggi viviamo è un mondo che cambia così rapidamente che spesso ce ne sfugge la comprensione e la logica: abbiamo continuamente la sensazione di vivere in un'epoca di trasformazioni storiche fondamentali, a cui faticiamo a stare dietro. L'emergenza della cosiddetta guerra del Kosovo ha reso molto evidente questa discrasia, accompagnata dalla sensazione che mancassero informazioni essenziali per avere la possibilità di capire cosa stava accadendo, prevedere gli sviluppi degli avvenimenti in atto e soprattutto per dipanare la matassa indistinta delle tante notizie che arrivavano e di cui non eravamo in grado di valutare la rilevanza né di definire il contesto.

Nell'era della globalizzazione notizie e immagini normalmente trasmesse dai media ci mettono

quotidianamente in contatto con altri che vivono, pensano e agiscono in modo diverso da noi e, nel caso della crisi balcanica, il compito di colmare carenze informative della popolazione, degli operatori sociali coinvolti e degli stessi decisori era stato lasciato quasi del tutto nelle mani di giornalisti ed opinionisti, che si erano fatti carico di una frettolosa elaborazione di sintesi storico-politiche su quei territori e quelle popolazioni, che nulla avevano a che fare con una reale analisi scientifica delle problematiche di quelle zone.

Una situazione palesemente in contrasto con la necessità di intervenire per porre fine ai conflitti e di adoperarsi per la ricerca di soluzioni stabili e, soprattutto, di sviluppare un solido patrimonio di conoscenze

che possa servire da base all'azione dei diversi attori politici e sociali e contribuire così alla formazione di valutazioni consapevoli nella pubblica opinione.

Scopo principale del Progetto di fattibilità è stato proprio quello di intervenire su questo aspetto, valutando la possibilità e l'opportunità di sviluppare degli strumenti conoscitivi che, configurandosi come momento di sintesi tra alta qualità scientifica di analisi e operatività sociale, fossero in grado di agire proficuamente su questo *gap* culturale e informativo.

Conflitti, migrazioni forzate e rischi ambientali nella ex Jugoslavia

A cura di: Cinzia Conti, W.P. 2/2000 dicembre 2000, pp. 58

Documentazione reperibile nel

sito:<http://www.irp.rm.cnr.it/>

Il secolo appena trascorso si è chiuso con un ventennio caratterizzato da un rinnovato e, per certi versi, inevitabile confronto tra etnie, nazionalità, religioni e, più in generale, popolazioni differenti.

La diffusione di mezzi di trasporto veloci, lo sviluppo dei mass media, la scomparsa dell'URSS (come stato e come polo di attrazione geopolitica) e il crescente squilibrio economico e sociale tra Nord e Sud del mondo sono solo alcuni dei fenomeni che hanno favorito e fornito caratteristiche peculiari a tale processo. Da una parte si è assistito ad un'intensificazione dei movimenti migratori e ad una stabilizzazione degli immigrati sul territorio dei paesi di accoglienza. Tale fenomeno ha inevitabilmente condotto alcuni paesi a interrogarsi, non senza passare attraverso momenti di tensione politica e

sociale, sulle possibilità e modalità di convivenza multietnica. D'altra parte in molti paesi conflitti interetnici sopiti da tempo o, comunque, controllati, sono riesplosi con violenza negando la possibilità di convivenza multietnica e conducendo, in molti casi, a violenti e sanguinosi conflitti. Così, mentre gli stati dell'Europa occidentale raggiungevano con la messa a punto definitiva del trattato di Maastricht nel 1991 un traguardo importante nel cammino iniziato a Roma nel 1957, alle porte della neonata Unione cominciava la bellicosa dissoluzione della Jugoslavia, che avrebbe messo subito a dura prova la volontà espressa dai 12 paesi europei impegnati nel vertice olandese di seguire una politica estera comune.

Affittasi a tutti? Inchiesta sul disagio abitativo degli immigrati in Italia

A cura Associazione Studi America Latina (ASAL), pp. 40.

Documentazione reperibile nel sito:
www.cestim.org/ilmondoincasamia

“Il mondo in casa mia” è un progetto promosso dall'Asal con la collaborazione in Italia di Ics, Lunaria e cooperativa La Casa e in partenariato europeo con Mancomunidad de Servicios Sociales del Sureste (Spagna), Union Française des Centres de Vacances - CRFA (Francia) e Vermietungsgenossenschaft Ludwig-Frank (Germania). Il progetto intende contrastare le forme di discriminazione che subiscono gli immigrati nella ricerca di un alloggio. A livello istituzionale promuovere uno scambio di informazioni, di esperienze e di buone pratiche di lotta alla discriminazione nel settore abitativo a livello europeo, ed identificare politiche innovative al riguardo. Sul fronte dell'opinione pubblica combattere gli stereotipi negativi dello straniero immigrato o rifugiato, lanciando messaggi positivi e rassicuranti: nell'immaginario collettivo, il cittadino immigrato, vicino di casa o inquilino di un proprio immobile deve essere considerato come un cittadino titolare di diritti e portatore di stimoli culturali, anziché come un intruso che può minare la nostra sicurezza e la nostra tranquillità domestica.

ITALIA – Situazione socio-economica -

Rapporto Annuale 2002

La situazione del Paese nel 2002

A cura dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), pp. 451.

Documentazione reperibile nel sito: www.istat.it

Dal momento che l'Italia, nel prossimo semestre, si troverà a guidare l'Europa nella delicata fase di transizione che vede l'ingresso nell'Unione di altri dieci paesi, comportando la prospettiva di una comunità più eterogenea, ma anche potenzialmente più forte, l'ISTAT (pur non trascurando l'attualità e i fenomeni emergenti) ha ritenuto di dedicare questo Rapporto all'illustrazione della posizione e della dinamica del nostro Paese in ambito europeo, sulla base delle informazioni statistiche e dei numerosi indicatori disponibili. L'obiettivo dell'Ente è stato quello di mettere in evidenza i punti di convergenza o di divergenza nei riguardi degli altri paesi europei, evidenziando i fattori che li determinano (sia strutturali, sia di comportamento) tanto nel campo economico-sociale che in quello sociodemografico. Tenendo conto che vari temi erano già stati analizzati in precedenti Rapporti, gli aspetti qui esplorati riguardano: l'analisi degli indicatori strutturali, la competitività del sistema produttivo, il mercato del lavoro e i comportamenti demografici.

POVERTÀ

Aiuto esterno e strategia di sviluppo: quali errori hanno impedito il raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di sviluppo e riduzione delle povertà?

Università di Bologna Dipartimento di Scienze Economiche, tratto dalla Collana di Dipartimento.

a cura di: Simona Valori, tratto dalla Collana di Dipartimento, n. 439 (mag. 2002), pp. 25.

Documentazione reperibile nel sito: <http://www.dse.unibo.it/wp/>

Negli anni '90 si è verificato un progressivo trend discendente dell'assistenza ufficiale allo sviluppo, conseguenza di una sorta di “affaticamento” da aiuto diffusasi tra i paesi del Nord. Il dibattito sull'efficacia degli aiuti ha registrato l'intervento di posizioni molto diverse tra loro, mentre le ricerche econometriche utilizzate hanno portato a risultati contraddittori; nonostante ciò, l'evidenza dell'analisi cross country mostra che in media i successi hanno pesato più dei fallimenti, quindi si può affermare che l'aiuto ha funzionato bene. Come si spiega allora la drammatica situazione che metà della popolazione mondiale sta vivendo?

Come mai il bilancio di vent'anni di aggiustamento è così negativo, e la comunità internazionale non è in grado di mantenere gli obiettivi fissati all'interno della strategia di riduzione della povertà decisa nelle sedi istituzionali? Attraverso l'analisi dei dati e dei documenti di valutazione delle istituzioni internazionali, si giunge alla conclusione che è mancato un reale impegno da parte dei paesi del Nord e della comunità internazionale ad affrontare il fenomeno della povertà mondiale, nonché la disponibilità all'erogazione delle risorse necessarie, mentre le strategie elaborate sono state fortemente insufficienti e inadeguate rispetto all'obiettivo a lungo termine di sradicamento della povertà. La posizione espressa dal Genoa Non Governmental Iniziative è molto netta: è necessario affrontare in modo urgente il problema con una strategia che consideri prioritario l'obiettivo di medio termine di riduzione della povertà, definita ed implementata dai paesi del Sud con l'aiuto e la collaborazione reale dei paesi del Nord, ma soprattutto è fondamentale rivedere il fenomeno della globalizzazione mondiale, strettamente legato con quello della povertà.

Povertà ed esclusione sociale a Roma, Parigi e Londra

LINEE GUIDA - Gruppo CERFE (CERFE-Laboratorio-ASDO)

A cura di: Emanuela Mastropietro

Documentazione reperibile nel

sito: [http://www.gruppo-](http://www.gruppo-cerfe.org/pubblicazioni_main.htm)

[cerfe.org/pubblicazioni_main.htm](http://www.gruppo-cerfe.org/pubblicazioni_main.htm)

In questo lavoro il Cerfe vuole sottolineare come, dal punto di vista teorico, con la ricerca in oggetto, sia stata sperimentata l'applicazione di un approccio sociologico allo studio della deprivazione sociale, cercando di cogliere le differenze esistenti nell'ambito di una complessa fenomenologia (la distinzione tra povertà e processo di impoverimento o esclusione sociale; le diverse forme di povertà; le diverse reazioni alla deprivazione sperimentate dagli individui).

Dal punto di vista metodologico la ricerca ha seguito prevalentemente un approccio qualitativo fondato su un'indagine approfondita della documentazione scientifica disponibile; sulla raccolta e sull'analisi di biografie; sulla registrazione di opinioni e valutazioni di informatori qualificati coinvolti nella progettazione e nell'implementazione di politiche

e di servizi sociali e sull'osservazione diretta di questi ultimi.

La ricerca è stata condotta in partnership con due organizzazioni europee: l'Università John Moores di Liverpool, che ha svolto l'indagine a Londra e Laboratoire du Futur di Parigi. L'équipe europea è stata diretta da Emanuela Mastropietro, sociologa, che ha curato la redazione del presente testo.

Nel mese di luglio 2002, in concomitanza con la fine della ricerca, ha avuto luogo a Bruxelles un incontro internazionale dal titolo "La povertà sfida l'Europa: l'urgenza di una risposta pertinente e globale". Tale iniziativa non solo ha rappresentato un'occasione per discutere i risultati della ricerca con eminenti studiosi, esperti e policy maker dell'Unione Europea, ma ha anche permesso di raccogliere suggerimenti utili alla redazione definitiva delle Linee guida per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale contenute in questo libro.

RELIGIONE E CULTO

WWW CHIESA IN RETE

Nuove tecnologie e pastorale.

Interventi, relazioni e contributi del Seminario di Studio presso la La Cittadella di Assisi, 9-11 marzo 2000, promosso da: Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali Servizio Informatico, pp. 200. Con il contributo di: Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, Ufficio Amministrativo della CEI, Ufficio Giuridico, Servizio Nazionale per il Progetto Culturale.

Documentazione reperibile nel sito:

<http://www.chiesainrete.org/>

Il seminario in oggetto ha fornito occasioni utili di riflessione e di approfondimento in varie direzioni:

- da un lato, per chi si occupa di pastorale, è stato sia occasione di verifica di come utilizzare al meglio le nuove tecnologie nel proprio lavoro, nel proprio servizio, di quali sono le nuove occasioni che si offrono ma che potrebbero essere perse senza uno sforzo di crescita culturale e di apertura a nuovi linguaggi e nuovi strumenti;
- dall'altro lato, per chi si occupa di promuovere le nuove tecnologie, in particolare chi lo fa da anni nelle diocesi italiane, che sia una sollecitazione ad interrogarsi sul

significato più generale del proprio lavoro, sui possibili obiettivi di medio o lungo termine che si possono realisticamente raggiungere.

Ai fini dell'analisi delle potenzialità di internet per l'*e-vangelizzazione* e in modo particolare il tentativo di tracciare e definire dei percorsi interpretativi, sono stati presi in esame tre aspetti peculiari della funzione comunicativa della rete stessa: la rete come fatto *culturale*, la rete come fatto *sociale*, la rete come fatto *educativo*.

A tal fine, riportiamo alcuni passi particolarmente significativi dell'intervento del Prof. Pier Cesare Rivoltella, (p. 16 e ss.):

- a) “Anzitutto la rete come **fatto culturale**: la realtà culturale della rete è la tecnologia, proprio come la tecnologia è stata la realtà culturale sia della parola orale che della parola scritta. In tutti e due i casi la tecnologia della parola e la tecnologia della scrittura hanno contribuito a produrre dei precisi stili di pensiero: *la parola* (un pensiero concreto, un pensiero situato), e *la scrittura* (un pensiero concettuale, un pensiero argomentativo). Si tratta adesso di chiedersi quale tipo di pensiero potranno sviluppare le nuove tecnologie della comunicazione. Il computer, internet, è una questione decisiva che noi europei, noi italiani spesso stentiamo a tematizzare. Due studiosi americani in un libro famoso chiosano così la questione: “La tecnologia dei media è troppo spesso trascurata dagli studiosi degli effetti dei media, diffidenti sulle ipotesi di determinismo tecnologico; si è un po' sospettosi sulla possibilità che i media determinino gli stili di pensiero. Eppure – dicono questi studiosi – il papiro e l'impero egizio, la stampa e la riforma protestante, il giornale e il nazionalismo europeo, il telegrafo e l'integrazione economica dei mercati americani sono anelli di congiunzione tra le tecnologie della comunicazione e le strutture sociali;

congiungono trasportabilità, riproducibilità, linearità, simultaneità a impero, chiesa, nazione, mercato”.

- b) La rete però anche come **fatto sociale**, innanzitutto perché è fatta di relazioni. Internet è, probabilmente, il primo esempio di comunicazione in cui la comunicazione non è ciò attraverso cui due o più individui entrano in relazione, ma il luogo stesso, l'unico, in cui la relazione avviene. Questa natura relazionale offre allo sguardo sociologico una serie di fenomeni di osservazione interessanti, credo se ne possano isolare almeno due: da una parte il fenomeno delle comunità virtuali, che si organizzano in internet, sintomo di una socialità flessibile, una società che si aggrega e si disgrega più volte, ci consente di osservare un ritorno di legami affettivi propri del villaggio in una società come la nostra che invece sembra scoraggiarli. E questo è interessante anche dal punto di vista religioso: le tecnologie aggregano comunità anziché produrre o enfatizzare individualismi.
- c) I problemi della simulazione e della contraffazione della comunicazione e del rapporto con l'altro ci conducono però ad un terzo ed ultimo aspetto della questione: la rete come **fatto educativo**. A questo proposito almeno due ordini di considerazioni possono essere fatte. Internet, da una parte contribuisce a ridefinire lo spazio dell'educazione: gli apprendimenti si personalizzano, stimola le intelligenze altre rispetto a quella logico-linguistica, riorienta in senso collaborativo il nostro modo di costruire la conoscenza. Per un altro verso anche i soggetti coinvolti vengono ridefiniti nei loro ruoli: in rete le differenze di status e di ruoli vengono meno, la comunicazione si fa paritaria. Tutto questo sfida le figure educatrici.”

Agenda bandi

Bando Asia Invest Partenariat UE-Sri Lanka

Ente erogatore

Commissione europea

Oggetto

Bando per l'organizzazione di un evento Asia Partenariat in Sri Lanka

Obiettivo

Promuovere la creazione di partenariati fra PMI dell'UE e dello Sri Lanka

Azioni Asia-Invest Partenariat

Sostegno all'organizzazione di incontri su vasta scala tra imprese dell'UE e dello Sri Lanka in un certo numero di settori di interesse reciproco. Gli incontri devono essere organizzati in Sri Lanka.

Beneficiari

Enti pubblici o privati, senza fini di lucro rappresentativi di imprese a livello nazionale: camere di commercio, associazioni settoriali del commercio e dell'industria, federazioni dei datori di lavoro e enti e amministrazioni locali che contribuiscono a incentivare gli scambi commerciali e gli investimenti.

Spese ammissibili

Entità contribuito del contributo comunitario per l'attuazione dei progetti può coprire fino al 50% dei costi di progetto, per un contributo massimo di 800.000 EUR. Non saranno presi in considerazione progetti che richiedono un contributo inferiore a 300.000 Eur.

Modalità e procedura I progetti possono avere una durata massima di 36 mesi. E' prevista la selezione di un solo progetto

Scadenza 03/07/2003, h. 16 (termine ultimo di RICEVIMENTO)

Referente Commissione europea - Ufficio di Cooperazione EuropeAid

Risorse finanziarie disponibili 800.000 EUR

Fonte normativa GUCE C 78 del 01/04/2003

Aree geografiche coinvolte

UE Unione Europea. E' costituita dai seguenti Stati: Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Irlanda, Regno Unito, Grecia, Spagna, Portogallo, Austria, Finlandia, Svezia.

ASIA

Sito ufficiale:

<http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/asia-invest/html2002/main.htm>

Bando per progetti volti a migliorare la mobilità delle persone anziane (ID:VP/2003/022)

Ente erogatore

Commissione europea

Oggetto

Bando nell'ambito della Linea di bilancio B 3-4111 "Progetto-pilota ENEA per la mobilità delle persone anziane".

Obiettivo

Promuovere e sostenere attività destinate ad incoraggiare la messa a punto di programmi di scambio per le persone anziane.

Azioni

Progetti di collaborazione e scambio che favoriscano concretamente la mobilità europea delle persone anziane, consentendo di superare gli ostacoli che tali persone possono incontrare per partecipare a scambi sociali e culturali. La mobilità consisterà in un soggiorno di breve durata in uno Stato membro dell'Unione diverso da quello di provenienza e sarà finalizzata a favorire l'acquisizione di conoscenze (anche linguistiche), la valorizzazione di competenze acquisite, la condivisione di esperienze.

Beneficiari Organismi operanti a favore degli anziani, senza scopo di lucro, costituiti e registrati in uno Stato

Spese ammissibili

Entità contribuito

Il contributo comunitario può coprire fino all'80% dei costi totali ammissibili del progetto per un ammontare di € 500.000 a progetto.

Modalità e procedurale

progetti devono coinvolgere partner provenienti da almeno 3 Stati membri. I progetti devono avere inizio nel 2003 e non devono avere una durata superiore ad 1 anno. Si prevede di finanziare 6-8 progetti.

Scadenza 22/08/2003

Referente

Commissione europea - Direzione Generale Occupazione e Affari sociali

Risorse finanziarie disponibili € 3.500.000

Fonte normativa

GUCE C 121 del 23/05/2003

Aree geografiche interessate

UE

Unione Europea. E' costituita dai seguenti Stati:

Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Irlanda, Regno Unito, Grecia, Spagna, Portogallo, Austria, Finlandia, Svezia.

Sito

ufficiale:

[http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/te](http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/tender_en.htm)
[nder_en.htm](http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/te)

Fonte

Internet

Scadenza bando

15/09/2003

Titolo

Linea di bilancio B3-4002.

Azioni di formazione e di informazione a favore delle organizzazioni di lavoratori.

Invito a presentare proposte VP/2003/004

Note

E' stato pubblicato un bando per il sostegno ad azioni di informazione e formazione a favore delle organizzazioni di lavoratori. Le azioni devono essere realizzate negli Stati membri UE o nei Paesi candidati all'adesione e devono avere inizio entro il 15 dicembre 2003.

Possono presentare proposte di progetto le organizzazioni rappresentative dei lavoratori a livello europeo, nazionale, regionale o locale.

Il contributo comunitario per la realizzazione dell'azione non potrà superare il 90% del costo totale dell'azione stessa.

Le scadenze per la presentazione delle proposte di progetto sono: - 1 aprile 2003, per azioni aventi inizio non prima del 1 maggio 2003

- 15 settembre 2003, per azioni aventi inizio non prima del 15 novembre 2003.

Il testo del bando è reperibile al seguente indirizzo:

[http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/te](http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/tender_en.htm)

[nder_en.htm](http://www.europa.eu.int/comm/employment_social/tender_en.htm)

cliccando sulla sezione "Calls for project proposals".

Segnalazioni bibliografiche di interesse socio-giuridico

ARTICOLI

IMMIGRAZIONE

La riflessione europea sui diritti di cittadinanza delle minoranze etniche nei media

/ AA.VV.

In: Censis – Note e commenti -, n. 1-2, (gen. feb. 2003), p. 108-124.

Descrittori: legislazione, pari opportunità, intercultura.

In: Nuovo Sviluppo, n. 2, (giu. dic. 2002), p. 27-35.

Descrittori: famiglia, legislazione, *non profit*, associazionismo cristiano.

Aspetti preoccupanti della società italiana/Giuseppe De Rosa

In: La Civiltà Cattolica, n. 7, (aprile 2003), p. 73-82.

Descrittori: esclusione sociale, alcolismo, farmaci, illegalità.

IMMIGRAZIONE E SALUTE

Assistenza sanitaria agli stranieri in Italia: aspetti normativi e programmatici / S. Geraci, M. Marceca

In: Panorama della Sanità, n. 18, 13 mag. 2003, p. 14-24.

Descrittori: politica sanitaria, legislazione, diritti fondamentali, enti locali.

SERVIZI SOCIALI

Le alterne vicende della supervisione/ G. Nervo

In: Studi Zancan, n. 2, (mar. apr. 2002), p. 82-89.

Descrittori: servizio sociale, enti locali, legislazione.

La supervisione: esperienze nel servizio sociale a confronto con altre professioni / G. Piazza

In: Studi Zancan, n. 2, (mar. apr. 2002), p. 90-109.

Descrittori: servizi sociali, assistenti sociali, legislazione, metodologia, educatori professionali.

IMPRESA SOCIALE

Legge sull'impresa sociale. Un'occasione per un moderno inquadramento civilistico e giuslavoristico/ Emilio Del Bono.

In: Impresa Sociale, n. 66, (nov.- dic. 2002), p. 20-25.

Descrittori: terzo settore, servizi sociali, mercato sociale, diritto del lavoro.

Servizi sociali e federalismo solidale/ F. Eramo

In: Aggiornamenti sociali, n. 1 gen. 2003, p. 22-30.

Descrittori: assistenza sociale, federalismo, servizio sanitario, servizio sociale.

POVERTÀ

Il ruolo dei consultori familiari per la soluzione delle nuove povertà / Elvira Falbo

VOLONTARIATO

Economia sociale e volontariato / F. Panozzo, D. Rosati

In: Studi Zancan, n. 4, (lug. ago. 2002), p. 88-90.

Descrittori: promozione sociale, servizi sociali, terzo settore, formazione.

MONOGRAFIE

CONFLITTI SOCIALI

I conflitti dimenticati/ a cura della Caritas Italiana.
Feltrinelli editore, Milano 2003.

SERVIZIO CIVILE

Ragazze in servizio civile/ G. dell'Anno, D. Radicchia, M. Viezzoli.
Ministero del Welfare - Dipartimento delle politiche sociali e previdenziali, (Ricerca-Progetto Gioventù), 2002.

Lo sguardo della Diocesi sui poveri/ a cura della Caritas Diocesana di Aosta.
(Indagine condotta nel periodo autunno 1999 - estate 2001), 2002.

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

Chiesa e solidarietà sociale – Terza indagine sui servizi socio-assistenziali collegati con la Chiesa cattolica in Italia/ a cura di G. Saperllon.
Editrice Elledieci, Torino, 2002

POVERTÀ

La povertà e il disagio osservati dalla Parrocchie e dai Servizi Segno – Anno 2002/ a cura della Caritas Diocesana Pescara – Penne, 2003.

(La documentazione segnalata è consultabile presso il Settore Studi, Documentazione e Ricerca, il lun. mar. mer. e ven. dalle ore 12,30 alle 18,30).